

Domani il referendum a Bagnoli

In una difficile assemblea cresce il bisogno di unità

Una delle due mozioni approvate dà mandato al consiglio e alla Fim per un incontro con la direzione sul ritiro delle sospensioni e sull'accordo - Pronta la macchina organizzativa

NAPOLI — Un'altra difficile e tesa assemblea all'italisider di Bagnoli. Sono di nuovo tornati a galla, ieri mattina, le diversità di opinioni e di vedute tra lavoratori e delegati sui vari nodi in discussione, a cominciare dall'accordo, per finire al referendum. Ma assieme al perdurare di svariate contrapposizioni è anche emersa dall'assemblea una forte e sentita indicazione unitaria: quella di rinsaldare i ranghi tra lavoratori e sindacato respingendo l'attacco più pericoloso, quello che viene dall'azienda, dalla decisione dell'Italisider di rimettere tutti i dipendenti in cassa integrazione, una deliberazione gravissima e inaccettabile finora solo sospesa in attesa dell'esito del referendum sull'accordo che inizierà domani. E così è stata approvata all'unanimità la prima mozione in cui — per la prima volta dalla firma dell'intesa tra FLM e azienda — si dà nuovo mandato al CdF e al sindacato «di andare ad un rapido incontro con la direzione dell'Italisider, chiedendo il ritiro immediato della cassa integrazione ed avviando un confronto che parta dall'accordo del 10 maggio e dal documento discusso tra FLM e consiglio. Tale obiettivo — conclude la mozione — non pregiudica la più ampia consultazione anche attraverso

Il referendum e consente di verificare concretamente i punti che sono stati discussi dai lavoratori. L'assemblea ha anche approvato un'altra mozione in cui si rivendica al consiglio il compito di decidere e organizzare il referendum sull'accordo, secondo modalità e tempi in grado di eludere il ricatto aziendale di chiusura della fabbrica che oggi pesa sulla consultazione operaia. Di fatto è già scattata la macchina organizzativa della FLM per la realizzazione dell'ampia consultazione referendaria che si terrà da mercoledì a venerdì in fabbrica. Nella scheda verrà chiesto ai lavoratori se sono favorevoli o contrari all'accordo sindacale del 10 maggio, al riavvio della fabbrica e alla gestione attiva dell'accordo che punta alla riorganizzazione del ruolo contrattuale del sindacato in fabbrica sul processo di ristrutturazione, sul cambiamento della tecnologia e dell'organizzazione del lavoro, sul rapporto organico-contratti di lavoro.

In un comunicato dei segretari regionali della FLM campana, Federico Cardillo e Bruschini, si prende atto positivamente delle indicazioni emerse nella mozione approvata dall'assemblea di ieri perché esse «sulla base di un giudizio più corretto dell'accordo del 10 maggio rilanciano il lavoro fatto dalla FLM e dai settori del CdF per gestire attivamente l'accordo stesso e riaffermare il ruolo contrattuale del sindacato sul processo di ristrutturazione, sull'organizzazione del lavoro e sugli organici». Nel stesso comunicato la FLM ribadisce la sua ferma volontà di imporre all'azienda la revoca del provvedimento unilaterale di cassa integrazione.

Sembra, dunque, profilarsi un terreno più fertile di iniziativa unitaria tra CdF e sindacato per rilanciare fattivamente il necessario confronto con l'azienda. Ci si muove — questo è un dato — in tempi abbastanza stretti. Dopo i molti e ingiustificati rinvii dell'azienda nei mesi scorsi della possibile ripresa il rischio — adesso — è di perdere alcuni appuntamenti decisivi per il futuro di Bagnoli. Ed è questo che — al di là di tutto — si tratta oggi di scongiurare. L'Italisider, in ogni caso, è già stata diffidata dalla FLM ad assumere qualsiasi decisione (di conferma della CIG o, addirittura, di chiusura di Bagnoli) quale che sia il risultato del referendum che inizia domani. Una consultazione questa — è stato precisato — deve svolgersi in piena libertà e in assenza di condizionamenti o di ricatti da parte della direzione.

Procolo Mirabella

Intanto a Torino sfilano i siderurgici Finsider

La contrapposizione tra una parte del Consiglio di fabbrica e la FLM a proposito dell'accordo sul riavvio dello stabilimento di Bagnoli è durata troppo a lungo, senza peraltro trovare una sintesi unitaria capace di sbloccare la situazione.

Aspettiamo un voto positivo per la fabbrica e il Paese

di PIO GALLI

L'azienda ha approfittato di questa realtà e, dopo averlo minacciato, ha deciso e ha comunicato alla FLM, giovedì scorso, il provvedimento di cassa integrazione per 1.700 lavoratori e il mancato riavvio degli impianti. La segreteria della FLM di fronte a tale grave ricatto ha immediatamente chiesto all'azienda la revoca di tale decisione e il rispetto dei patti concordati in ordine al riavvio. Quindi revoca del provvedimento e ripresa produttiva, non sospensione come l'azienda ha successivamente deciso, col chiaro obiettivo di condizionare il referendum deciso liberamente dalla FLM.

Isticci e dagli organici. Tutto ciò deve avvenire sulla base di relazioni industriali fondate sulla prassi consolidata negli scorsi anni nello stabilimento di Bagnoli tra Consiglio di fabbrica e direzione e non, come ha inteso o intenderrebbe l'azienda, sulla base di scelte unilaterali. «Cioè è quanto una parte del Consiglio di fabbrica non ha saputo o voluto comprendere, offrendo così all'azienda spazi per manovre ricattatorie e per gli atti di violenza di cui è capace», conclude il documento.

La FLM, in particolare, condivide tale scelta, ma non strumentale, ma decisiva e profondamente democratica. Noi riteniamo, così come lo abbiamo ritenuto rispetto al decreto che ha tagliato la scala mobile, che in ogni caso, di fronte a opinioni diverse fra organizzazioni sindacali o fra queste e i consociati, l'ultima parola spetta sempre ai lavoratori, così come deve spettare al lavoratore il giudizio vincolante su ogni piattaforma e su ogni accordo realizzato.

Quindi il referendum non era e non è usato come clava nei confronti di chi ha opinioni diverse, come si è sostenuto durante la vicenda del decreto per negare il ricorso alla consultazione, ma come uno strumento di democrazia di massa nel rapporto sindacato lavoratori, per far sì che il sindacato diventi realmente per i lavoratori una cosa loro e non calata sopra di loro.

Il referendum è un atto di democrazia di massa nel rapporto sindacato lavoratori, per far sì che il sindacato diventi realmente per i lavoratori una cosa loro e non calata sopra di loro.

Una città vuol discutere le scelte per i cantieri navali

Riunione delle assemblee elettive - Le proposte sindacali - Polemica dei tecnici

Dalla nostra redazione GENOVA — I lavoratori genovesi preparano lo sciopero generale di domani in difesa dell'apparato produttivo, dopo l'evvio del piano Fincantieri. Al centro della protesta la gravissima questione della cantieristica, un pezzo importante dell'economia italiana che rischia di soccombere sotto i pesanti colpi inferti dall'Iri e dalla finanziaria pubblica guidata dall'avv. Rocco Basilico.

Dalla nostra redazione GENOVA — I lavoratori genovesi preparano lo sciopero generale di domani in difesa dell'apparato produttivo, dopo l'evvio del piano Fincantieri. Al centro della protesta la gravissima questione della cantieristica, un pezzo importante dell'economia italiana che rischia di soccombere sotto i pesanti colpi inferti dall'Iri e dalla finanziaria pubblica guidata dall'avv. Rocco Basilico.

linea seria di strategia industriale. Ma per la IRI, che ha tenuto a separare le questioni della cantieristica dai problemi degli altri settori (che devono comunque essere motivo di confronto) pesanti responsabilità ricadono sugli imprenditori privati che hanno contribuito fortemente al degrado.

MONFALCONE Protestano tutti «Non vogliamo una guerra di campanile»

Sciopero generale domani con corteo e comizio - Tremila lavoratori in assemblea

Dal nostro inviato MONFALCONE — Sarà generale domani lo sciopero nel mandamento monfalconese. Nella città dei cantieri si svolgerà anche una manifestazione dei lavoratori della cantieristica dell'intera area giuliana, con corteo e comizio. La decisione della federazione isontina CGIL CISL UIL di estendere la protesta anche a tutte le altre categorie è il segno evidente della particolare gravità, mai raggiunta finora, della situazione in campo occupazionale a Monfalcone dove all'Italcantieri — stabilimento principale dell'economia locale, emblema delle ricche tradizioni e delle larghe possibilità produttive — quasi la metà dei 3.500 dipendenti è in cassa integrazione.

Il problema è quello del lavoro — è stato sottolineato con forza —, non si tratta di mettere Trieste contro Genova o Genova contro Trieste, città contro città in un'assurda guerra di campanile. La centralità della lotta — ha affermato il segretario della FLM regionale, Capozza — sta nel lavoro e nella contrattazione dei piani di ristrutturazione. Per questo i lavoratori hanno occupato per 36 ore l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, questo è l'obiettivo della giornata di protesta che si svolgerà domani.

mentari comunisti Baracetti, Battelli e Cuffaro, quelli dei democristiani Santoro e Rebola, Colautti che ha parlato per la Federazione sindacale provinciale, lo stesso presidente della giunta regionale avv. Comelli che ha ricordato le assicurazioni avviate dal sottosegretario Amato.

Raddoppiati gli sfratti: sessantamila in 3 mesi

Dati del ministero dell'Interno - Insostenibile la situazione a Roma, Milano, Torino, Catania, Genova, Palermo, Bari

ROMA — Sempre peggio. Nei primi tre mesi dell'84 gli sfratti sono stati sessantamila (per l'esattezza 59.830). Nello stesso periodo dell'anno scorso furono 30.186. In pratica la cifra è raddoppiata. Mai in Italia si era toccata una situazione così grave. Le città più colpite sono quelle dove già la tensione è elevatissima: Roma, Milano, Napoli (dove gli sfratti sono aumentati del 359%), Torino, Catania con un incremento del 376%. E si badi che non si è trattato soltanto di atti giudiziari formali: si è trattato in buona parte di vere e proprie esecuzioni. Difficili e spesso forzose esecuzioni: in 4.860 casi è intervenuta la forza pubblica, e in oltre 13.000 quell'intervento è stato richiesto.

Dopo la denuncia del nostro giornale, il dramma degli sfratti è stato confermato ufficialmente. Il ministero dell'Interno ha annunciato ieri i dati di una rilevazione effettuata nelle varie prefetture. 59.830 sono gli sfratti pronunciati in Italia nel primo trimestre di quest'anno. Nello stesso periodo (gennaio, febbraio, marzo) dell'83 erano stati 30.850. Si è avuto, quindi, un incremento del 98,20%.

I dati dello stesso governo ancora una volta confermano il problema: righe per il 70,53%; a Bari 100% (9,44%) per altre cause. È una conferma questa della validità dell'iniziativa del PCI di ripresentare alla Camera, al disegno di legge che blocca gli aumenti dei fitti, un emendamento per il rinnovo dei contratti. Quelli scaduti dovrebbero essere rinnovati fino al giugno 1985 e quelli che terminano da ora fino a giugno di un anno. Il rinnovo dovrebbe applicarsi a tutti i contratti purché non sia stata pronunciata l'ordinanza di convalida o sentenza. In questi casi, gli effetti della pronuncia del giudice dovrebbero essere prorogati di un anno.

Claudio Notari

Al Senato Legge valutaria, il governo vuole mani libere

Il governo vorrebbe che il Parlamento autorizzasse a operare sulla base del principio secondo cui tutto è permesso fuorché ciò che viene espressamente vietato, lasciando aperta la strada ad un mercato delle vacche a favore di questa o quella categoria di operatori, fra partiti al governo e categorie. Mancano inoltre precise disposizioni per organizzare le verifiche sulle operazioni, cioè per accertare se i trasferimenti di valuta corrispondono ai motivi dichiarati. Anche ieri sono state espresse critiche e perplessità che rendono improbabile una rapida approvazione della legge.

Legge valutaria, il governo vuole mani libere

Il governo vorrebbe che il Parlamento autorizzasse a operare sulla base del principio secondo cui tutto è permesso fuorché ciò che viene espressamente vietato, lasciando aperta la strada ad un mercato delle vacche a favore di questa o quella categoria di operatori, fra partiti al governo e categorie. Mancano inoltre precise disposizioni per organizzare le verifiche sulle operazioni, cioè per accertare se i trasferimenti di valuta corrispondono ai motivi dichiarati. Anche ieri sono state espresse critiche e perplessità che rendono improbabile una rapida approvazione della legge.

ROMA — La discussione sulla legge che penalizza i reati valutari, presentata come urgente otto mesi fa, è stata riproposta all'esame della commissione Giustizia del Senato soltanto ieri. Nel frattempo il ministro per il commercio per l'estero ha liberalizzato, a colpi di decreto, molte ed importanti operazioni tanto che si può dire che i principali canali alla esportazione dei capitali sono ora virtualmente aperti.

ROMA — La discussione sulla legge che penalizza i reati valutari, presentata come urgente otto mesi fa, è stata riproposta all'esame della commissione Giustizia del Senato soltanto ieri. Nel frattempo il ministro per il commercio per l'estero ha liberalizzato, a colpi di decreto, molte ed importanti operazioni tanto che si può dire che i principali canali alla esportazione dei capitali sono ora virtualmente aperti.

ROMA — La discussione sulla legge che penalizza i reati valutari, presentata come urgente otto mesi fa, è stata riproposta all'esame della commissione Giustizia del Senato soltanto ieri. Nel frattempo il ministro per il commercio per l'estero ha liberalizzato, a colpi di decreto, molte ed importanti operazioni tanto che si può dire che i principali canali alla esportazione dei capitali sono ora virtualmente aperti.